

Bandi, l'ex assessore vola a Bruxelles «Spiaggia, il monitoraggio è una farsa»

Biagini, ora presidente di Mare libero, atteso il 24 ottobre. «C'è un uso distorto Larenile ha un solo "padrone", i cittadini»

RIMINI
ALESSANDRA LOTTI

Il rinnovo delle concessioni demaniali approda al Parlamento Europeo. Il 24 ottobre il presidente del Coordinamento nazionale mare libero, Roberto Biagini sarà a Bruxelles a illustrare alla commissione parlamentare la petizione avente ad oggetto, si legge in una nota, il «quadro desolante dell'anomalia italiana in tema di demanio marittimo, tutela zone costiera, libero accesso alle spiagge, reiterate proroghe delle concessioni demaniali marittime a scopo turistico ricreativo e la negazione dei principi eurounitari di libertà di stabilimento, libera concorrenza e pari opportunità di accesso nell'utilizzo di beni pubblici». La presentazione vedrà al fianco del presidente Biagini, il consigliere del direttivo, Danilo Ruggiero.

I MULINI
A VENTO

La battaglia intrapresa «Molti cittadini italiani si battono per la tutela dei beni pubblici e delle libertà fondanti l'Unione Europea»

LA MOSSA
ANTIBOLKESTEIN

«Il censimento è stato preparato di concerto con le associazioni dei balneari e quindi non è credibile visto il loro palese interesse»

«Andiamo in Europa»

Prosegue quindi l'interlocuzione del Coordinamento, con le istituzioni europee iniziata lo scorso marzo - spiega il comunicato - con l'audizione del Direttivo alla Commissione Europea (Direzione generale del mercato interno, dell'industria, dell'imprenditoria e delle Pmi) «affinché abbiano cognizione che ci sono molti cittadini italiani che si battono per la tutela dei beni pubblici e delle libertà fondanti l'Unione Europea e che il dibattito su una materia molto delicata che investe non solo il comparto turistico italiano ma anche gli equilibri delle zone costiere, il libero utilizzo del demanio marittimo, l'accesso al mare che ogni comune costiero deve garantire, non può e non deve essere una "privativa" esclusiva di chi gode da anni, in regime di monopolio assoluto, di un indubbio vantaggio utilizzando un



Al Parlamento Europeo Biagini è atteso per il prossimo 24 ottobre per una audizione in cui si parlerà di bandi delle spiagge

bene pubblico a scapito delle elementari regole concorrenziali e di un uso distorto della spiaggia italiana, bene di tutti, che ha, e non può essere altrimenti, un solo "padrone", la collettività generalizzata dei cittadini».

«Quello che non va»

L'audizione, conclude la nota, sarà anche l'occasione per evidenziare al Parlamento europeo la «farsa del monitoraggio» governativo sulla presunta disponibilità (non scarsità) delle spiagge italiane in funzione anti-Bolkestein, preparato di concerto con le associazioni dei balneari e quindi non credibile visto il loro palese interesse a mantenere lo status quo».

Sul perché sia necessario rivolgersi a Bruxelles, Biagini snocciola un lungo elenco di ragioni giuridiche: «Procedure di infrazione, sentenza della Corte di Giustizia, Bolkestein, Trattato. Fortunatamente è l'Europa che ha dettato la linea alla giustizia italiana visto che la politica ha voluto decisamente deciso di lavarsene le mani e tutelare i monopoli. È con l'Europa che è necessario dialogare in modo che anche la voce dei singoli utenti della spiaggia venga ascoltata».

Come viene vista la situazione italiana? «Come è stata fotografata nella lettera di messa in mora del dicembre 2020. Non in linea con il diritto eurounitario».



L'avvocato Roberto Biagini

I balneari mettono fretta al governo: «A questo punto la riforma è urgente»

Sib: «È falso che non possono entrare operatori e che i concessionari pagano poco»

RIMINI

«Fate presto» è il messaggio per il governo. «State calmi» quello ad Autorità di bacino e Comuni. Al Ttg, il salone sul turismo di Italian exhibition group, la società nata dalla fusione delle Fiere di Rimini e di Vicenza, le associazioni dei balneari italiani, Sib e Fiba-Confesercenti, fanno il punto sulla questione delle concessioni demaniali, assieme ai politici di centrodestra, alla luce dei risultati del tavolo tecnico istituito per la mappatura della costa italiana. In base al quale le possibili concessioni non sono risorsa scarsa. Una ri-

forma è «urgente», sottolinea il presidente del Sib, Antonio Capocchione, intervenendo ieri mattina in fiera al convegno «Concessioni demaniali. Fate presto». Infatti da «troppo tempo c'è incertezza», ma quest'anno si sono verificati «tre fatti nuovi»: la Corte di giustizia europea, interpellata dal Tardilec, ha ribadito l'obbligo di gara per le concessioni vigenti in caso di scarsità delle risorse e la necessità di una mappatura; il decreto Milleproroghe ha prolungato a tutto il 2024 le concessioni, con la possibilità di arrivare fino al 2025. Da qui è nato il tavolo tecnico interministeriale in base al quale la risorsa non è scarsa e si possono aumentare dunque le aziende operanti e così la concorrenza, «senza sostituire tizio con caio». Infine la Procura generale della

LICENZE
IL DECRETO
HA CONCESSO
FINO
AL 2024



La spiaggia di Rimini

Suprema corte di Cassazione ha stabilito che il Sib ha ragione sull'annullamento delle «famigerate sentenze del Consiglio di Stato». E qui «occorre aprire una fase nuova in Consiglio di Stato per rivedere posizioni sbagliate: è fal-

so che non possono entrare nuovi operatori e che i balneari pagano poco. C'è chi paga poco - argomenta il presidente - e chi troppo, il meccanismo di determinazione dei canoni è sbagliato, perché chi investe paga di più». Inoltre,

conclude Capocchione, tutte le entrate vanno allo Stato mentre i contenziosi sono in mano ai Comuni, a cui andrebbero invece attribuiti i canoni.

Sulla stessa lunghezza d'onda il collega di Fiba-Confesercenti Maurizio Rustignoli: se associazioni ambientaliste e parte della politica «ridicolizzano» i dati del tavolo tecnico, «noi li difendiamo». Anche perché, chiosa, «danno forza ai Comuni, la maggior parte, che non vogliono procedere con procedure selettive. Abbiamo bisogno di certezze, ma un provvedimento immediato e frettoloso potrebbe essere controproducente».

Insomma «serve un percorso di riforma serio» e da questo punto di vista la «politica sta mantenendo le promesse. Dalla maggioranza ci sono attenzione e disponibilità - conclude - e un percorso partirà subito se necessario, ma i Comuni devono aspettare perché per legge non possono procedere».

Alcuni però «si muovono», e nel caso i sindacati impugneranno il provvedimento, e c'è la disponibilità del governo a un «intervento rafforzativo», prima di una riforma su tutta la materia, compreso il valore reale dall'impresa.